

Strategie didattiche per la lingua italiana

Daniela Notarbartolo



Didattica

La didattica

- è rendere possibile allo studente quello che non lo è
- è introdurlo in una realtà che non conosce rendendogliela familiare
- è anche rendere facile quello che per lui è difficile, sapendo da prima dove può inciampare

(ho osservato per anni dove gli studenti inciampavano immancabilmente, e poi ho cercato delle vie percorribili e delle cartine topografiche funzionanti)



Astrattezza e astrazione

Astrattezza ...

- Definizioni
- Etichettatura
- Parti staccate fra loro

... o astrazione?

- Osservare i fenomeni
- Riconoscerne le caratteristiche generali
- Vedere attraverso un modello quello che a occhio nudo non si vede



Parliamo turco!

- Bisogna passare dal parlare “turco” (definizioni astratte e incomprensibili oltre che inaffidabili) al parlare “italiano” (osservare che cosa succede e descriverlo)
- Serve un’idea di ragione come mossa di fronte alla provocazione della realtà, e non come schema da imporre alla realtà
- Categorizzare è riconoscere «forme» (l’esempio della tazza di Oliver Sachs)



Cercare altre strade

- Sul parlare «turco»: il normodotato di solito compensa per i fatti suoi le definizioni che ingarbugliano
- Questo non vale per i DSA
- Dignità dei trucchetti (alla fin fine, li trovi nei manuali di linguistica!)
- Per tutti le evidenze osservabili sono la strada verso la generalizzazione (che cosa si può VEDERE in grammatica?)



La «definizione»: un esempio

- **Predicato verbale:** è costituito da tutti i **verbi**, transitivi e intransitivi, di forma attiva, passiva o riflessiva; esso fornisce un'informazione **completa** e può **indicare**: un'azione subita dal soggetto, un fenomeno, un evento, uno stato, una **condizione** in cui si trova il soggetto.
- **Predicato nominale:** è un'**espressione verbale** costituita da una voce del verbo *essere* e da un nome o un aggettivo (o da più di un nome o da più di un aggettivo). Il nome o l'aggettivo **completano** il senso del verbo e **indicano** una qualità, una caratteristica, una **condizione** del soggetto.

(Bruzzone-Fiore, *Scopriamo la Grammatica*, Zanichelli, 2000, Bologna, pg. 23 e ss.)

Definizione?

Le definizioni dovrebbero essere univoche e permettere di distinguere i fenomeni in modo certo. Invece tutte le definizioni di predicato nominale presenti nei manuali

- dicono che la sua caratteristica è la presenza del verbo *essere* (in funzione di copula)
- non fanno appello al fenomeno della «predicazione» e alle sue diverse possibilità

La prima questione è che *essere* ha molte funzioni, e si capisce quando è copula solo se si riconosce il predicato nominale!

La seconda questione è che a predicare non è sempre il verbo



Chi può predicare nella frase

Predicare rispetto a un soggetto è l'azione di «**dire qualcosa del soggetto**»

Possono **dire qualcosa del soggetto** le parole «piene»:

Cosa dico di *Luigi*?

- verbi *Luigi* **va a casa**
- nomi *Luigi* **è ingegnere**
- aggettivi *Luigi* **è simpatico**



Lingue senza copula

- In 175 lingue, su un campione di 386, la copula non esiste proprio
- In altri casi c'è una situazione intermedia, per esempio
 - in russo non c'è mai al presente
 - in ungherese non c'è se il soggetto è di terza persona
- In italiano è obbligatoria (ma questo non significa che porta la predicazione!)

Fonte Andrea Moro, *Breve storia del verbo essere*, Adelphi 2010, p. 22



Si può fare a meno della copula

L'apprendente L2:

- *Io stanco*
- Cfr. *Io capire (io capito)* senza ausiliare

Il bambino russo:

- *Tu mio amico!*
- *Tu simpatico!*
- *Mia madre donna giovane e bella*



L'esperienza (personale e di altri insegnanti) dice che con questa spiegazione gli studenti imparano!

Il predicato nominale non è poi così difficile!



Tutto il percorso in www.insegnaregrammatica.it

Questione generale

«Una definizione deve formulare **una conquista già avvenuta**, in caso contrario risulterebbe l'imposizione di uno schema. (...)

La **concretezza** - l'idea che si incarna - e *l'implicito* – **far capire senza definire astrattamente** - restano la più naturale ed efficace linea educativa» (Luigi Giussani)



Morfologia e sintassi

- La morfologia è più difficile della sintassi, meno intuitiva
- Le parti del discorso non possono essere definite solo in relazione ad aspetti semantici («indica ...»)
- I modelli di frase sono intuitivi e consentono di collocare le parti del discorso in una posizione che le rende riconoscibili



Modello valenziale

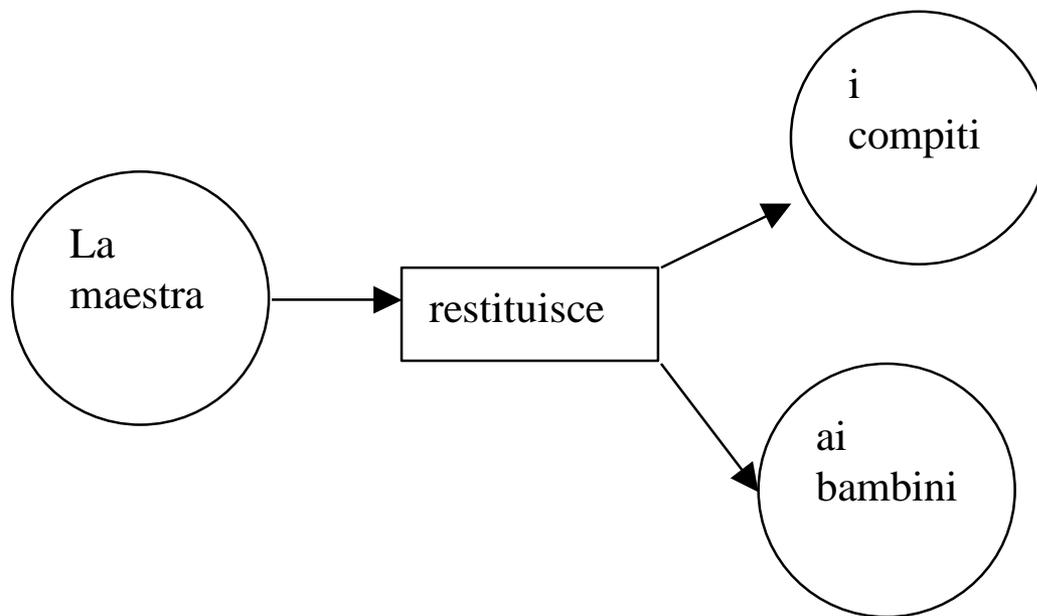
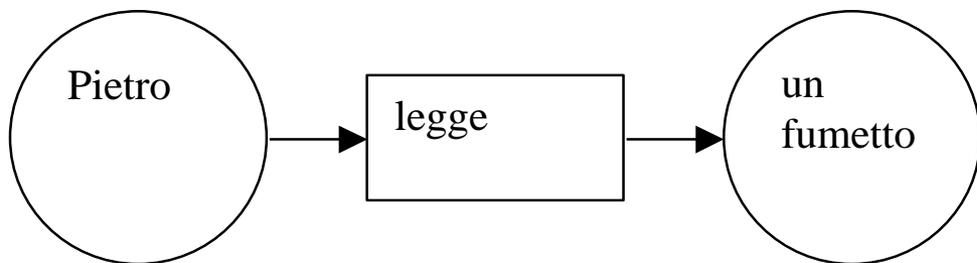
- Basato sull'idea che il verbo attira un certo numero di «attori partecipanti» alla rappresentazione a seconda del suo significato
- Classifica i verbi in relazione al numero degli attori
- Distingue fra attori partecipanti e scenografie (informazioni di contesto)
- Consente di vedere la frase come un insieme di senso compiuto



nevica

Il micio

ronfa



Astrazione

Si tratta di schemi formali variabili all'infinito

- *Piove*
 - *Nevica*
- *Il micio ronfa*
 - *Il sole splende*
- *Pietro legge un fumetto*
 - *Rita compra un gelato*
- *La maestra restituisce i compiti ai bambini*
 - *Il postino consegna il pacco al destinatario*



Modello di frase

- Dal significato alla struttura sintattica:
 - ***Piove*** = 0 partecipanti
 - ***Le tenebre calano*** = 1 partecipante
 - ***Il pittore **dipinge** il quadro*** = 2 partecipanti
 - ***Roberto **parte** per Roma*** = 2 partecipanti
 - ***Il poeta **dedica** la poesia alla principessa*** = 3 partecipanti
 - ***Anna **traduce** il pezzo dal russo al francese*** = 4 partecipanti
- I «partecipanti sono detti anche «argomenti» del verbo» o «argomenti necessari» (non «complementi»: uno è soggetto)

Verbo + argomenti = frase minima

Argomenti e circostanziali

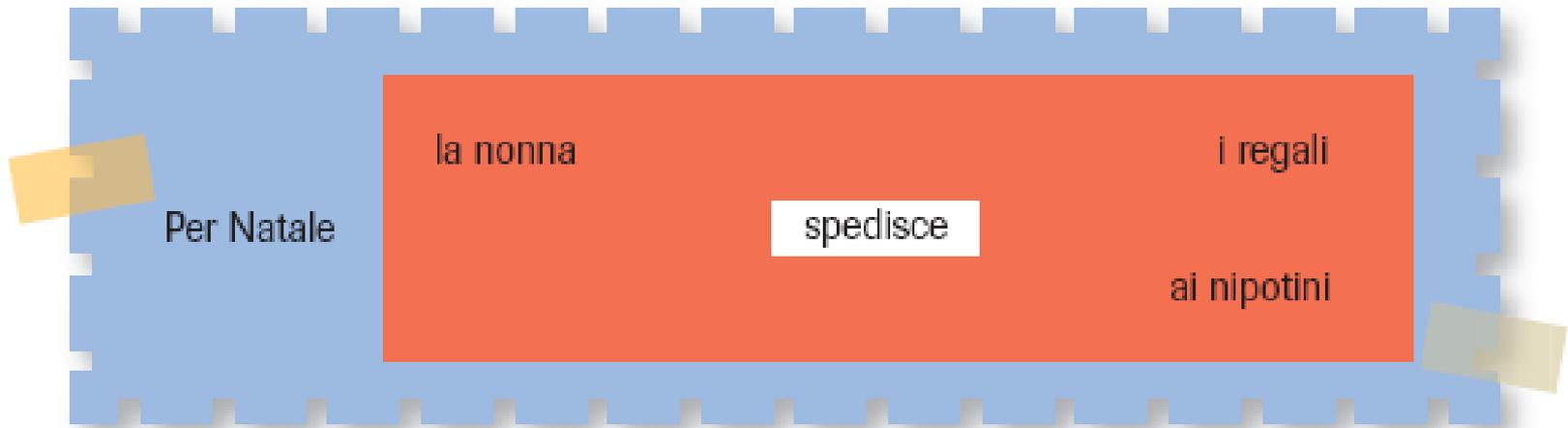
Attori e informazioni di contesto

- *Piove*
- *Oggi piove a catinelle*
- *Il nonno dorme*
- *Tutti i pomeriggi il nonno dorme sulla poltrona*
- *La mamma sposta la poltrona dalla camera al salotto*
- *Dopo pranzo la mamma sposta con fatica la poltrona dalla camera al salotto*

Verbo + argomenti + circostanziali = frase semplice



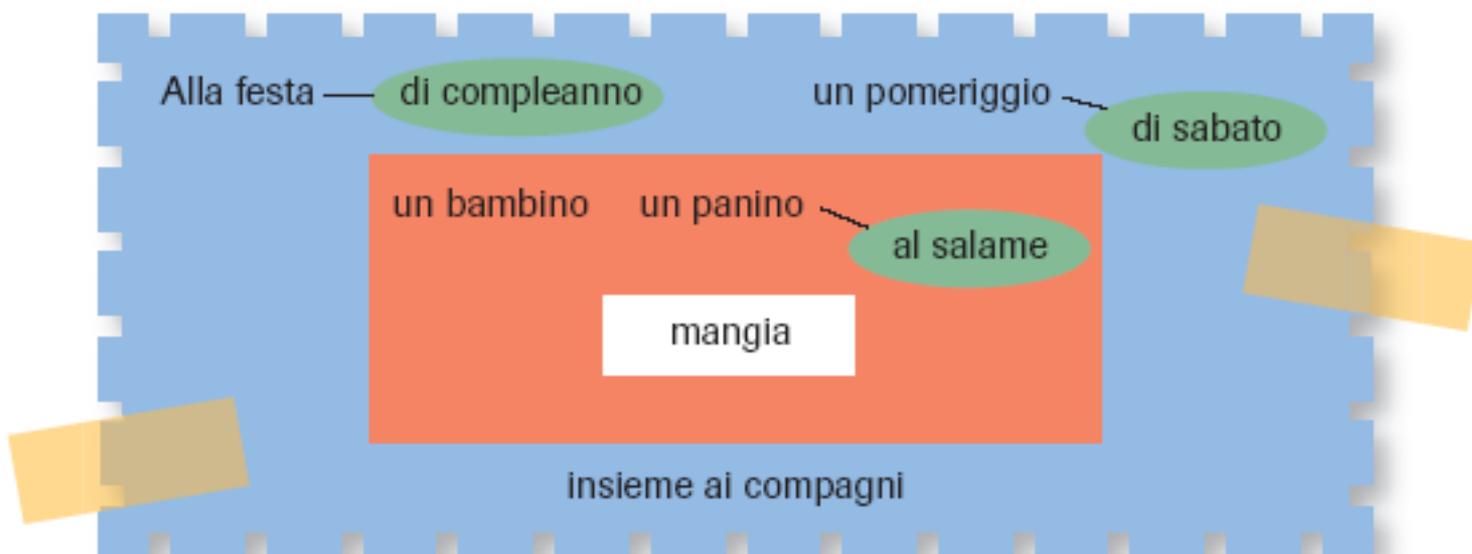
Rappresentazione con colori diversi



Per Natale **la nonna** **spedisce** **i regali** **ai nipotini**



Complementi dei complementi



Alla festa **di compleanno** un pomeriggio **di sabato** **un bambino** mangia ...

Le parti del discorso

- Le parole, che si presentano nel discorso come un continuum indistinto, diventano oggetti formali quando vengono distinte in «classi di parole»
- La collocazione delle diverse parti del discorso nella frase è regolare, avviene secondo certe regole di combinazione reciproca:
 - Articoli e aggettivi concordati con i nomi
 - Preposizioni reggono i nomi
 - Verbi reggono loro argomenti (tranne il soggetto)



Scatole (MORF) > pannelli (SINT)

- Parole nelle scatole

zia, nonno,
gattino, cagnolino,
nipotina, cognata

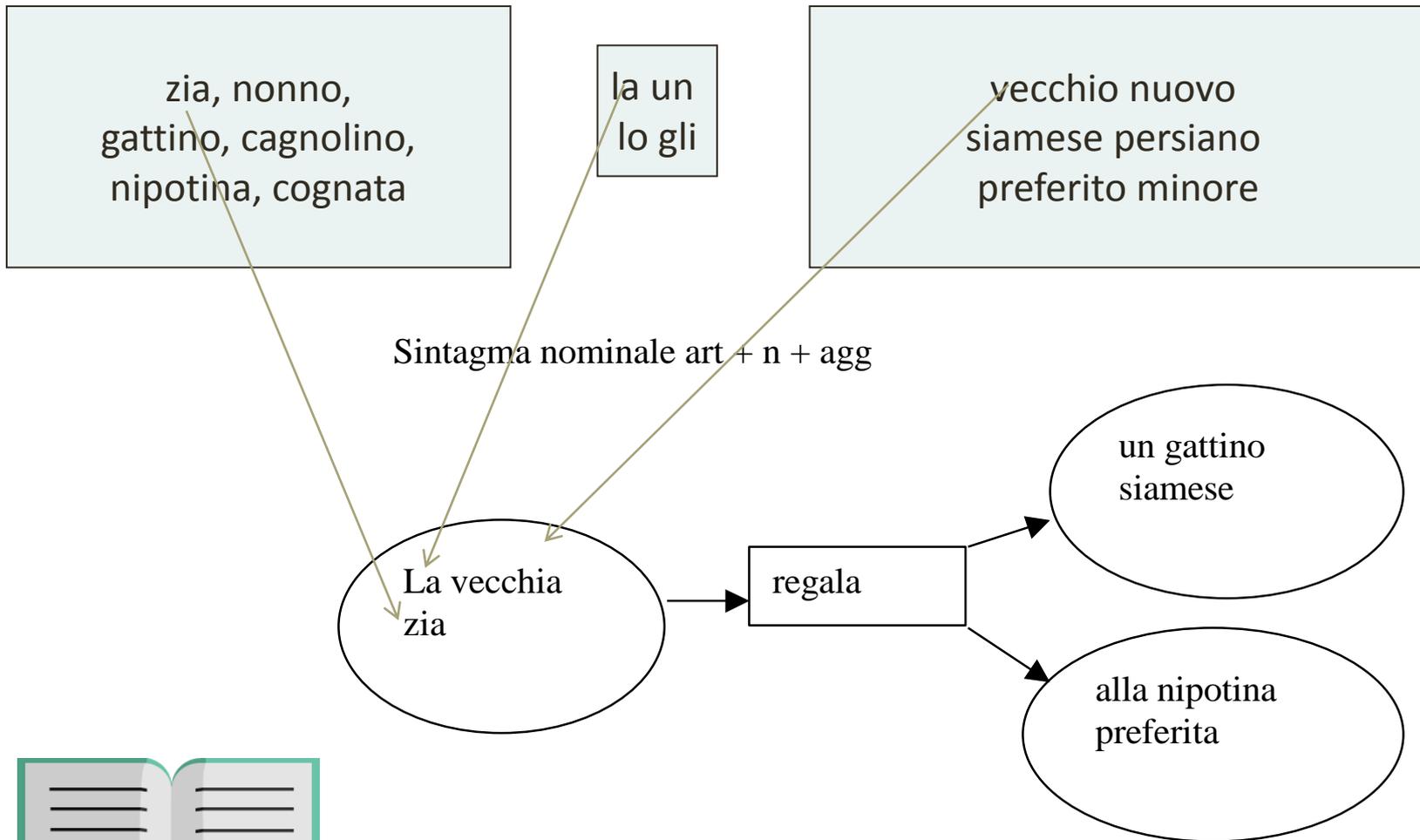
la un
lo gli

vecchio nuovo
siamese persiano
preferito minore



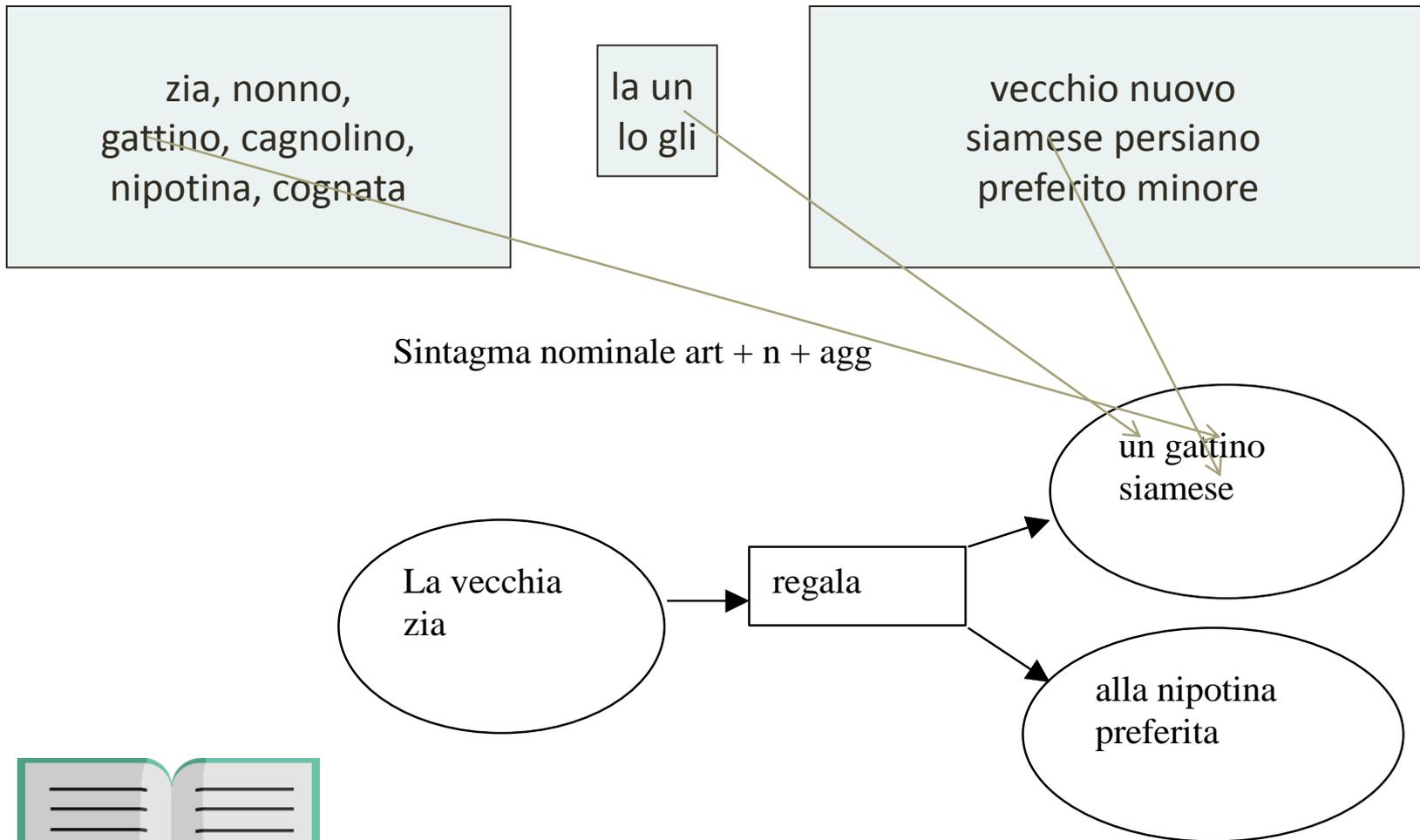
Scatole (MORF) > pannelli (SINT)

- Parole nelle scatole



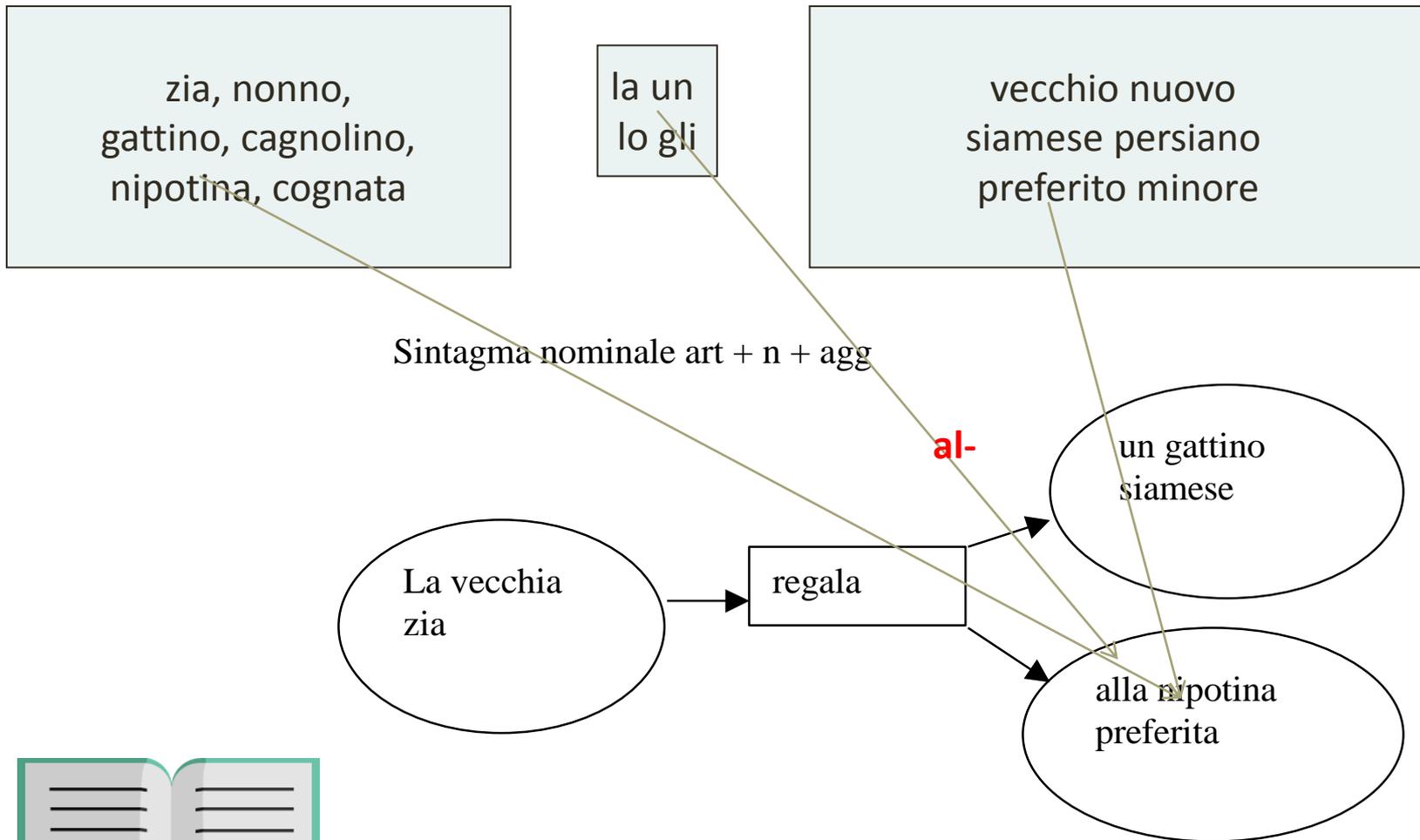
Scatole (MORF) > pannelli (SINT)

- Parole nelle scatole



Scatole (MORF) > pannelli (SINT)

- Parole nelle scatole



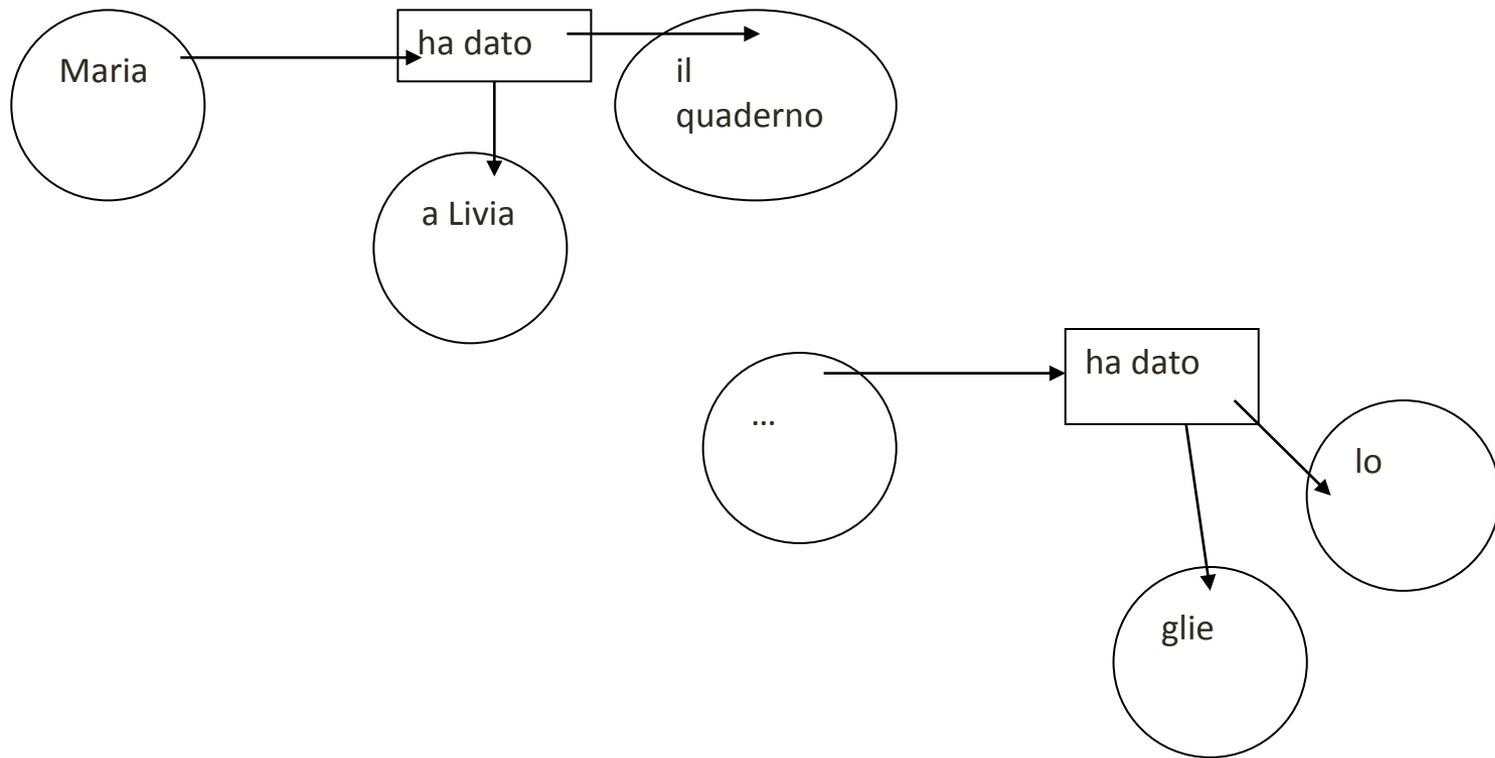
ALTRI nella stessa posizione

Posizione del nome (astrazione)

- **L'alba** *è un momento molto bello della giornata*
- **Il sorgere** (del sole) *è un momento molto bello della giornata*
- **Questo** *è un momento molto bello della giornata*



Variante: *gliel'ha dato*



Prototipi e varianti

I nomi derivati da verbi o da aggettivi non sono riconosciuti come nomi

- *il riscaldamento*
- *la bellezza*
- *la corsa*

Gli aggettivi derivati vengono confusi con verbi

- *promettente*
- *variabile*



Negli stessi posti

- Nomi
 - *il gatto dorme* ma anche
 - *il riscaldamento funziona*
 - *la corsa comincia*
 - *il ferro da stiro scotta*
- Aggettivi
 - *un vestito bello* ma anche
 - *un ragazzo promettente*
 - *un tempo variabile*



La lingua «impossibile»

Il Lonfo non vaterca né gluisce
e molto raramente barigatta,
ma quando soffia il bego a bisce a bisce
sdilenca un poco e gnagio s'archipatta.
E' frusco il Lonfo! E' pieno di lupigna
arrafferia malversa e sofolenta!
Se cionfi ti sbiduglia e ti arrupigna
se lugri ti botalla e ti criventa.
Eppure il vecchio Lonfo ammargelluto
che bete e zuggia e fonca nei trombazzi
fa legica busia, fa gisbutto;
e quasi quasi in segno di sberdazzi
gli affarferesti un gniffo. Ma lui zuto
t'aloppa, ti sbernecchia; e tu l'accazzi.

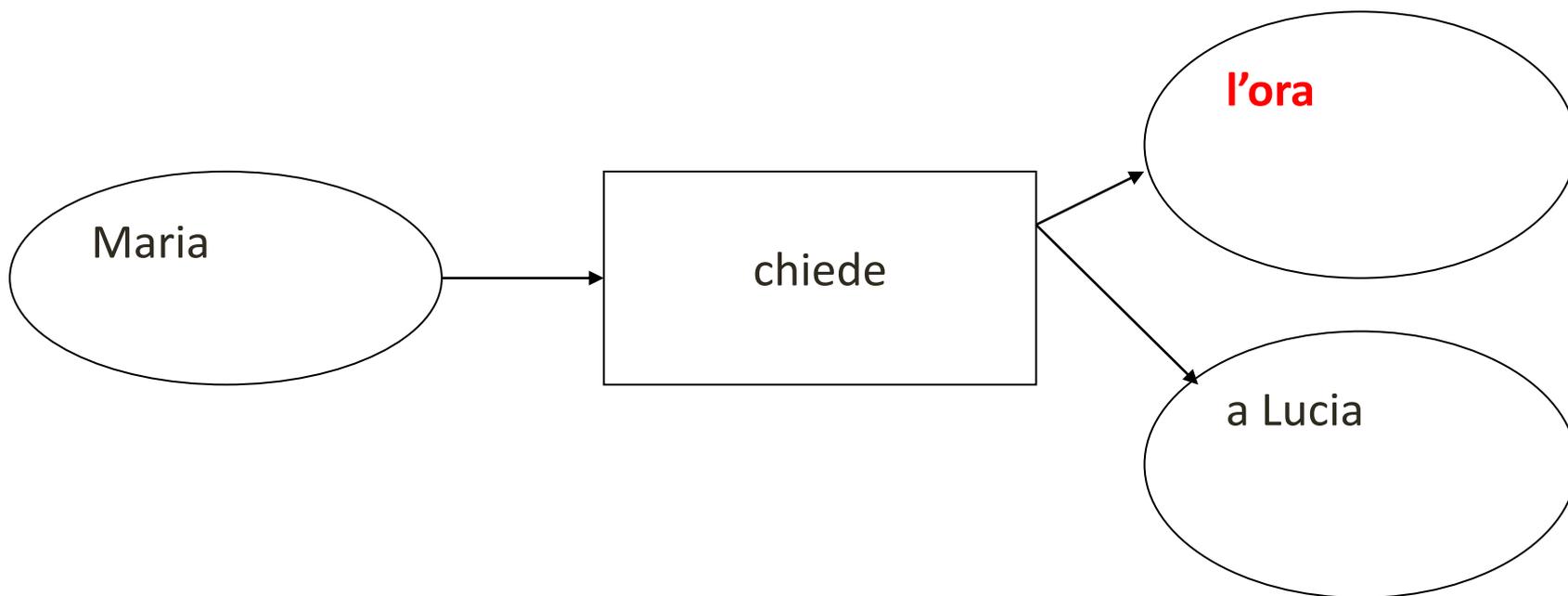
(Fosco Maraini)

ES: «È bello camminare sotto la nevicata»

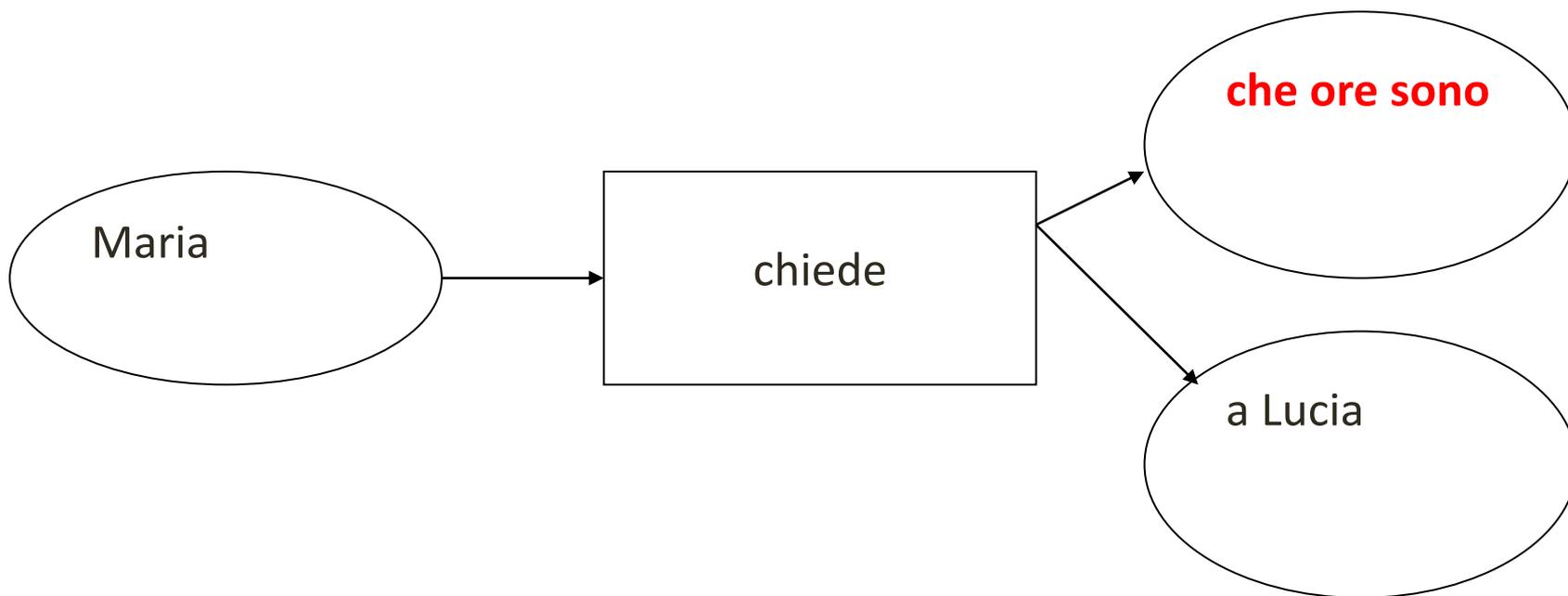
La «morfologia»...	... non basta!
È	<i>essere</i> in funzione di copula (no ausiliare o predicato)
bello	aggettivo qualificativo in funzione di predicato (no attributo)
camminare	infinito in funzione di sostantivo (no predicato)
sotto	avverbio in funzione di preposizione (no avverbio)
la	articolo determinativo (no pronome)
nevicata	nome derivato da verbo (no predicato)



Variante: la completiva



Variante: la completiva



Macro-sintassi

- Il verbo come cerniera fra soggetto e predicato
- Le classi di parole, combinandosi, danno luogo a una struttura sintattica basata sulla predicazione
- *Qualcuno fa qualcosa*



Il verbo **concorda** col soggetto e **regge** il gruppo del predicato

*[I giovani **peschi** (di mio padre)]*

*[**portano***

(frutti molto buoni)]



PESCHI DÀ IL NUMERO AL VERBO PER **CONCORDANZA**
(macrosintassi: si costituisce come gruppo del soggetto)

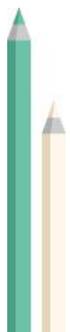
*I giovani **peschi** ...*

***porta** frutti molto buoni*

***portano** frutti molto buoni*

*Un giovane **pesco** ...*

(chi è che porta frutti?)



IL VERBO *PORTANO* **REGGE** IL SUO «ARGOMENTO» *FRUTTI*
E FORMA IL GRUPPO DEL PREDICATO (macrosintassi di frase)

[I giovani peschi (di mio padre)]

[portano

(frutti molto buoni)]

(che cosa fanno i giovani peschi di mio padre?)



“vedere” con la mente

*[Quando si accorse (che i rimanenti erano troppo lenti) (e che alcuni (abbandonata la battaglia), si allontanavano dal luogo (per evitare le frecce))], (preso lo scudo a un soldato), (poiché egli era venuto senza scudo), **avanzò in prima linea e**, (chiamati i centurioni per nome), **esortò** i rimanenti soldati (a portare avanti le bandiere) **e comandò** (di aprire i manipoli)].*

[(Quando si accorse), (qcuno avanzò e comandò)]



indentare

[Quando si accorse

*(che i rimanenti erano troppo lenti
e che alcuni*

(abbandonata la battaglia),

si allontanavano dal luogo

(per evitare le frecce)],

(preso lo scudo a un soldato),

(poiché egli era venuto senza scudo),

avanzò in prima linea e,

(chiamati i centurioni per nome),

esortò i rimanenti soldati

(a portare avanti le bandiere)

e comandò (di aprire i manipoli)].



La semantica

- Non tutto si vede, in grammatica
- Bisogna anche fare appello al significato e ragionare sui contesti di realtà



Sembra facile! Valori di *ma*

*Oggi c'è il sole **ma** fa freddo*

*Oggi non è lunedì **ma** martedì*

*Faccio come dici **ma** non sono convinto*

*Avrei mangiato **ma** non c'è stato tempo*



generico > specifico

Oggi c'è il sole **tuttavia** fa freddo

Oggi non è lunedì **bensì** martedì

Faccio come dici **anche se** non sono convinto

Avrei mangiato **se** ci fosse stato tempo



Come si può dire meglio

- *In quello stand c'era un tavolo **e sopra** c'era un computer con tutti i suoi accessori*
- *L'esaminatore gli pose una domanda complessa **e davanti ad essa** il candidato si confuse.*
- *Tutti i principi amavano Elena **e per causa sua** sarebbe scoppiata una lunga guerra*



Tutte le varianti possibili

- *Poiché* piove, non esco
- *Se* piove, non esco
- *Quando* piove, non esco
- *Finché* piove, non esco



Esplicitare sfumature di senso

- *Poiché* piove, non esco
(adesso, e so che piove)
- *Se* piove, non esco
(sto andando a vedere se piove)
- *Quando* piove, non esco
(di solito, non rileva sapere se ora piove)
- *Finché* piove, non esco
(appena smette di piovere esco)



Capire la logica dei fatti

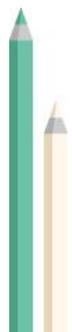
- *Oggi mi avete aiutato moltissimo.*
Perciò vi porto in pizzeria.
- *Oggi non mi avete aiutato per niente.*
Nonostante ciò vi porto in pizzeria.
- **Oggi non mi avete aiutato per niente.*
Perciò vi porto in pizzeria.



In sintesi

In ogni caso si può fare appello a ciò che lo studente già sa fare

- Vedere la struttura di frase
- Vedere la posizione reciproca delle parole e la loro sostituibilità
- Vedere la funzione di soggetto
- Vedere la struttura del periodo (ci sarebbe altro: vedere il sistema verbale, vedere l'unità del gruppo del nome anche quando è molto esteso ...)
- Usare la conoscenza della lingua per confrontare due versioni diverse dello stesso contenuto
- Usare la conoscenza della realtà per decidere della coerenza di una frase



Bibliografia:

D. Notarbartolo-D. Graffigna,
Grammatica Nuova,
Bulgarini 2010

D. Notarbartolo.

La padronanza linguistica.
Grammatica discorsiva della
lingua italiana, Academia Universa
Press 2011

www.insegnaregrammatica.it

